



Prof.ssa Dalmasso Giorgia e allievi: Arcostanzo Pietro, Arese Anastasia, Barra Lisa, Barucco Michele, Bongioanni Matteo, Cagnoli Elisa, Capetta Elisa, Cavallera Maite Lucia, Cimmino Anastasia, Cottone Sophie, Galleano Martina, Marro Teresa, Muratore Gianmario, Musso Cristian, Origlia Caterina, Piacenza Giovanni, Pellandino Nicole, Pesce Marta, Rasetti Giulia, Rossi Beatrice, Somà Anita e Tassone Elisa

### *Dum loquimur, fugerit invida aetas: carpe diem...*

Giorgia Dalmasso

Facciamo un gioco. Cosa hanno in comune una melensa canzone degli anni Ottanta, un classico della letteratura latina e la fine dell'anno scolastico?

A parte il fatto che io sia una vecchia sentimentale, ovviamente.

La fugacità del tempo!

Sì, perché, mentre digito frettolosamente sulla tastiera l'ultimo articolo dell'ultimo numero di TiSpiEGO18/19, mi soffermo a riflettere su quanto i mesi trascorsi insieme siano corsi via veloci. E d'improvviso il mio pensiero va agli studenti che si diplomeranno tra pochi giorni. A coloro che a settembre non faranno più parte della Redazione.

A loro vorrei dedicare il mio personissimo "in bocca al lupo". E per farlo prendo in prestito le parole di Orazio. Non si tratta solo di "cogliere l'attimo", come la splendida trasposizione cinematografica del 1989, diretta da Peter Weir, ci ha raccontato nella magistrale

interpretazione di Robin Williams.

C'è qualcosa di più.

Il poeta latino (65 a.C.- 8 a.C.) ci invita a una riflessione più profonda, fondata sulla libertà dell'uomo di gestire la propria vita. Gli esami sono alle porte e, nonostante tutto, continuano a rappresentare un importante momento di passaggio. Forse non all'età adulta, nemmeno alla maturità psicologica e intellettuale (quando la raggiungerete per favore chiamatemi e ditemi come si fa!), ma sicuramente chiudono un ciclo e ne aprono di nuovi. Il ricordo di questi anni e della "notte prima degli esami" vi accompagnerà per sempre. E ci saranno momenti in cui, insospettabilmente, vi torneranno alla mente le risate isteriche delle ore trascorse a ripassare, le lacrime causate dall'agitazione, il panico di fronte al foglio bianco... e, pian piano, scoprirete che l'ansia è scomparsa per cedere il posto ad una paternalistica nostalgia.

RUBRICHE PAG. 7, 9, 10, 11, 12, 13 E 14

CRONACA PAG. 1, 2, 3, 4, 5 E 6

OROSCOPO PAG. 7 E 8

GITE SCOLASTICHE 15 E 16

La stessa che in questo momento mi fa involontariamente canticchiare la canzone di Antonello Venditti che da 35 anni fa da colonna sonora ai maturandi di tutta Italia. Benché io non posseda un solo disco del cantautore romano, ricordo perfettamente i versi in cui paragona il padre della ragazza che ama a Dante ed il fratello ad Ariosto (altri tempi, forse altri programmi scolastici?), o quelli in cui canta "Notte di lacrime e preghiere... La matematica non sarà mai il mio mestiere", forse perché mi ci ritrovo e già a 18 anni presagivo come sarebbe andata. O semplicemente perché avevo, allora, tanti sogni, alcune aspettative, nessuna certezza e un'intera vita davanti. Proprio come i ragazzi di quell'estate lontana e voi oggi.

### LO SCHIAFFO

#### De brevitae anni...

Giammario Muratore

Ed eccoci, puntuali e affannati a osservare inermi l'anno scolastico che si spoglia dei suoi ultimi giorni. Le settimane che si interpongono fra oggi, Lunedì 8 aprile, e l'ultimo di tra i banchi sono poche, meno di una decade. In cinque anni di liceo ho preso coscienza di quanto l'autunno e l'inverno siano egocentrici: non vogliono mai uscire di scena; mentre la primavera, più timida e gentile, preferisce levar le cuoia molto presto, per far posto alla tanto attesa estate. Purtroppo per noi, però, celere sì ma vacua mai, la vita studentesca si infittisce di impegni e voti, ansie e timori. Se mi si domandasse cosa non ho imparato in questo lustro, oltre a risultare simpatico, risponderei pronto: "A non rimaner colto di sorpresa". In effetti la partita da giocare non inizia ora, ad aprile, bensì a settembre; adesso si è ormai ai supplementari. E pur non intendendo di calcio, sono sicuro che magari due goal li si possa strappare anche in quindici

minuti, tuttavia si devono possedere notevoli capacità. Allettante per chi ama il rischio, un filo meno per chi si affida alla prudenza. Metafore a parte, certo è che siamo in una clessidra: l'anno che sgocciola nel bulbo superiore e noi in quello inferiore, sommersi poco a poco dalle sue stille.

Ma l'acqua alla gola, che tutti abbiamo, funge da carburante per lo sprint finale e l'agitazione colma i corridoi un poco polverosi; alla frenesia del momento si sommano le calde giornate solari, che a tutto invitano men che a studiare, e la malinconia anticipata di varcare quell'ingresso blu alle otto, di tutto punto.

Se pur risulta bizzarro, il dovere mancherà sul lettino, sotto il sole, con la pelle salmastra e la mente franca. E anche se a mancare non è il dovere, ma le abitudini, per analogia siamo d'accordo.

Questo grigio sentimento, la malinconia, mi si presenta tutti gli anni e ho

ormai imparato a digerirlo, tuttavia quest'anno, che è l'ultimo, proprio non riesco. La quinta differisce dagli altri anni per una minuzia: gli ultimi che vedremo a scuola prima delle vacanze non saranno i compagni, ma i professori, lì come a salutarci una volta per tutte. E questo, che è apparentemente un nonnulla, una sciocchezza, in realtà è simbolico: loro rappresentano la scuola, che, divenuta una sorta di nido pascoliano dove tutto si conosce e nulla può ferirti, ci saluta e ci strizza l'occhio.

L'anno è pressoché spoglio, come le rose con il gelo, ma nel frattempo che cadono gli ultimi petali ci crogioleremo un po' tutti nelle braccia dell'Ego.

## INQUINAMENTO E BIODIVERSITÀ

Giorgia Dalmasso

Il 20 maggio è stata celebrata per la prima volta in 115 nazioni nel mondo la giornata internazionale delle api.

Perché le Nazioni Unite hanno sentito la necessità di istituire un momento di riflessione collettiva per la salvaguardia di queste piccole e laboriose bestiole?

Le classi quinte degli istituti "Del Pozzo" e "Bianchi-Virginio" di Cuneo ne hanno discusso mercoledì 15 presso il centro incontri della Provincia.

In appena trent'anni, dal 1980 al 2010, la popolazione mondiale di api e vespe si è ridotta del 36 per cento a causa della diffusione dei prodotti chimici utilizzati in agricoltura, come pesticidi e insetticidi. In particolare, il pericolo principale è rappresentato da una famiglia di insetticidi, i neonicotinoidi, che riducono olfatto, memoria e senso dell'orientamento delle api.

Il prof. Andrea Fornaro ha spiegato agli studenti quanto il fenomeno dell'inquinamento da prodotti xenobiotici, ovvero composti estranei alla vita, molecole sintetiche e sistemiche introdotte volontariamente, ma forse inconsapevolmente dall'uomo, sia attuale, complesso e globale. Legambiente parla di 130 mila tonnellate di pesticidi immessi nell'ambiente ogni anno. Ma dove finiscono queste sostanze? Il 34% dei prodotti alimentari li contiene e il 70% delle acque di scorrimento superficiali ne presenta tracce. Solo per citare alcuni dati. Tuttavia non ne conosciamo gli effetti perché sono a lungo termine e mancano protocolli adeguati di monitoraggio e studio. Non significa tuttavia che non siano pericolosi. Negli anni '40, per fare un esempio, il DDT veniva usato massicciamente (è stato poi bandito nel 1972) e nelle pubblicità delle sigarette se ne consigliava l'uso alle donne incinte. Eppure oggi, per fortuna, nessuno si sognerebbe di negare gli studi scientifici che hanno dimostrato incontrovertibilmente la dannosità di questi prodotti.

Il dott. Marco Bergero, di Aspromiele, ha definito le api efficacissime sentinelle ambientali, in grado di fornire in-

formazioni preziose sullo stato di salute del nostro pianeta.

Il bio-monitoraggio, ovvero il monitoraggio degli effetti dell'inquinamento mediante organismi viventi e/o parametri biologici, è una invenzione relativamente recente (risale agli anni '80 del Novecento).

Ma dobbiamo capire che le condizioni del nostro ambiente sono tutt'altro che buone.

Le api possono darci una mano. Sono organismi ubiquitari e una famiglia di questi insetti può visitare fino a 14 milioni di fiori in un giorno e percorrere da 3 a 30 mila km nel suo viaggio di impollinazione contribuendo alla conservazione del 75% delle specie vegetali spontanee.

"Quando le api scompariranno all'uomo resteranno 4 anni di vita" e avremo l'80% in meno di specie vegetali (e, per essere concreti, la perdita di 153 miliardi di Dollari all'anno).

Come ha sottolineato il Dirigente Scolastico dott. Ivan Re, l'ambiente deve essere una priorità per ciascuno di noi e sono le piccole e buone pratiche che fanno la differenza.

La prima è sicuramente conoscere e condividere le informazioni.

L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per raccontare una bella esperienza di alternanza scuola-lavoro: alcuni studenti dell'indirizzo chimico dell'Istituto tecnico, guidati dalla prof.ssa Fraire, hanno infatti sperimentato la simulazione del lavoro di analisi di un laboratorio in grado di determinare l'origine botanica di alcuni campioni di miele e le eventuali frodi (sanitarie e commerciali) nella fase di produzione.



### !!ATTENZIONE!!

Sulla scia dei #fridayforfuture e della conferenza organizzata dal prof. Fornaro, abbiamo deciso che inizieremo il nuovo anno scolastico con un numero speciale del giornale. "TiSpiEGO l'ambiente" sarà una edizione monografica incentrata sulle questioni ecologiche e sulla sostenibilità ambientale. Pensateci durante l'estate e contribuite numerosi! Vi aspettiamo... e sappiamo che Greta approverebbe.

### #GreentireCALL4IDEAS

Tre studenti del nostro Liceo (III A sez. architettura) sono risultati i vincitori del concorso nazionale rivolto alle scuole secondarie di secondo grado indetto dal consorzio Greentire che si occupa di ritiro e gestione degli pneumatici fuori uso. L'associazione chiedeva di produrre idee innovative funzionali alla realizzazione di nuovi manufatti o applicazioni, utilizzando i materiali derivati dal recupero dei PFU (gomma, metalli e tessuti sintetici), in un video della durata massima di 2 minuti.

Con la supervisione del prof. Ghione, Giorgia Ribero, Samuele Bonelli e Lorenzo Massa hanno illustrato i loro progetti

per la realizzazione di portabiciclette.

Il video verrà premiato con la fornitura di apparecchiature informatiche (powerbook / ultrabook) con installato il software AutoCAD®, il tutto per un valore di 2.500€.

Sarà inoltre diffuso sulla pagina [www.greentire.it](http://www.greentire.it) nella sezione "Educational" e sui principali canali social del progetto, ovvero Facebook, Twitter, YouTube e verrà presentato ai Festival di cinema locali e nazionali (ad es. CinemAmbiente Junior 2019).

Bravi ragazzi!

## EGO: L'Ego Bianchi in Mostra con Ego Bianchi

Domenica 12 maggio 2019, alle ore 17.00, è stata inaugurata, presso il Filatoio di Caraglio, la mostra "EGO. L'Ego Bianchi in mostra con Ego Bianchi". L'esposizione presenta al pubblico un dialogo creativo tra alunni, docenti e idealmente lo stesso Ego Bianchi, noto pittore e ceramista cuneese del primo Novecento, cui è intitolato il nostro liceo artistico.

I visitatori potranno ammirare, fino al 2 giugno, una vetrina dei lavori prodotti nei vari corsi d'Indirizzo del triennio (Figurativo, Grafico, Architettura) e di al-

cuni promettenti alunni del biennio: disegni, dipinti, sculture, progetti, fotografie, installazioni e video. Le opere dei giovani talenti si troveranno fianco a fianco con opere scelte di Ego Bianchi e di alcuni docenti del Liceo.

La mostra, a ingresso gratuito, è aperta da giovedì a sabato ore 14.30 - 19.00; domenica e festivi ore 10.00 - 19.00, in via Matteotti 40 a Caraglio. Per maggiori informazioni: 0171 618300 - info@fondazionefilatoio.it - www.filatoiocaraglio.it



## XXVII GIORNATE FAI DI PRIMAVERA A CUNEO L'Ego Bianchi va in scena... al tempo dei Partigiani!

Luca Carpani e Michèle Ravera

"È risaputo che la nostra meravigliosa penisola è un luogo pieno di paesaggi e città unici, dotato di una storia le cui origini si perdono nell'antichità. Un patrimonio di arte, cultura e storia. Lo sanno bene i soci del FAI (Fondo Ambiente Italiano) che al fine di promuoverlo da anni si occupano di organizzare manifestazioni in tutta Italia. Un'iniziativa lodevole, certo, ma perchè annoverarla nel nostro giornalino scolastico? Semplice: quest'anno anche il nostro Liceo ha partecipato allo spettacolo tenutosi le giornate di sabato 23 e domenica 24 Marzo, con decine di volontari, tra studenti e

insegnanti. Sotto la supervisione delle nostre infaticabili professoressa Dalmasso e Andreoni, che hanno lavorato alacremente per garantire il buon esito della manifestazione, studenti di ogni classe si sono spartiti i ruoli di Ballerini, di Attori (in vesti da partigiani o da semplici viaggiatori degli anni '20) o di Ciceroni, i quali però erano solo studenti dalle classi terze in su. Questi ultimi avevano il compito di accompagnare i visitatori, durante le giornate aperte del FAI, lungo un preciso itinerario che dalla stazione ferroviaria di Cuneo arrivava sino alla sede del Confartigianato. In stazione, dopo un'iniziale rievocazio-



ne resa ancor più intensa dalla musica dal vivo che rievocava quei tragici giorni, tutti i presenti si sono mossi verso la Sala Reale, ove una ragazza ha presentato il personaggio di Maria Luisa Lessi, una delle prime donne partigiane che ha eroicamente perso la vita in un massacro fascista ai danni di lei ed altri quattro suoi "colleghi" avvenuto proprio lì alla stazione e si dice che ella fu l'unica a non voler essere bendata mentre la giustiziavano. Dopo il suo lungo e toccante monologo, il corteo s'è quindi mosso verso il Confartigianato, dove sono tutt'ora presenti le celle nelle quali venivano torturati e uccisi i prigionieri e nemici del Fascio. Insomma, una rievocazione storica perfettamente riuscita sui terribili avvenimenti che hanno fortemente segnato le nostre valli e le nostre montagne durante la Seconda Guerra Mondiale, che i nostri "colleghi" hanno magistralmente portato in scena."





## “L'ARTE RISVEGLIA L'ANIMA”

È un viaggio iniziato ormai tre anni fa, partendo da Firenze, quello della mostra “L'Arte risveglia l'Anima”. Dopo Roma, Pistoia, Milano, Ancona, è infine approdata a Torino il 28 marzo 2019. All'evento itinerante hanno partecipato artisti con disturbo dello spettro autistico, provenienti da tutta Italia.

Tra gli artisti, Valentina Negro, alunna del Liceo Artistico di Cuneo.

Valentina ha saputo tradurre nelle opere pittoriche presentate il suo ricco mondo interiore, in modo fantasioso e sincero, ma anche “letterale e teatrale”, in particolare nella tela creata appositamente per l'esposizione di Torino, “Sguardi sul ponte”, nella quale, come per incanto, appaiono “Papageno” (da “Il Flauto Magico”), la sorella di “Alice nel paese delle meraviglie” e “Topo e Talpa” (da “Il Vento nei salici” di K. Grahame), in un paesaggio che richiama la città.

Non si può che rimanere incantati da tanta bellezza, ed augurare a Valentina di proseguire il personale percorso artistico con tutta la grazia ed il cuore che la contraddistinguono. Brava Valentina!



## LÆNDEMIC ART

### Un sentiero tra le opere d'arte

Sabato 1° giugno, alle ore 16, in alta Valle Pesio, sarà inaugurato il Lændemic Art, percorso artistico tra la Certosa di Pesio e il Pian delle Gorre (Ritrovo presso il piazzale della Certosa).

Lungo l'itinerario, finché la natura se le riprenderà, si osserveranno installazioni di Land Art, realizzate con materiali prevalentemente reperiti in loco (rami, cortecce, pietre...).

Autori delle opere d'arte saranno alcuni studenti dei licei artistici della Granda (Alba, Cuneo e Saluzzo) e delle Accademie di Belle arti di Torino e Cuneo e gli artisti Letizia Cogliatore, Maia Barroero, Nicoletta Viale, Romina Bruno, Giulio Davico, Andrea Pettiti, Marina Pepino, Cristina Saimandi.

Gli otto artisti con 20 giovani – tra cui i nostri Paolo Barbero, Rebecca Lacorte, Giorgia Rocca, Anastasia Romanyshyn di 4^D – dal 27 maggio al 1° giugno, daranno vita a un workshop residenziale inedito: un'occasione di formazione e azione per i ragazzi con i quali gli artisti avranno un dialogo continuo, allargando le competenze da essi acquisite in differenti ambiti artistici. Gli studenti potranno apprendere nuove tecniche

e contenuti da utilizzare nell'approccio artistico in contatto con l'ambiente naturale e la suggestiva atmosfera della Certosa di Pesio che li ospiterà. A tutto ciò si unirà l'opportunità di lavorare a fianco di guardiaparco e tecnici dell'area protetta e di stabilire un contatto “vero”, di conoscenza e rispetto del territorio ospitante.

*“Il workshop si vuole identificare con un'azione profondamente legata alla natura e al paesaggio, dove l'azione dell'uomo si intreccia con l'ambiente senza protagonismi e prevaricazioni” spiega la curatrice artistica Cristina Saimandi e prosegue “Attraverso il medium dell'arte, con la consapevolezza che l'uomo è tanto artificio quanto natura, intende suggerire una via percorribile alla ricerca di armonia, equilibrio e sostenibilità con la nostra terra madre. Un binomio applicabile anche nella direzione site-specific, dove, dice Germano Celant, L'arte crea uno spazio ambientale, nella stessa misura in cui l'ambiente crea l'arte”.*

Per partecipare all'inaugurazione l'appuntamento è alle ore 16, presso il piazzale della Certosa di Pesio da

**INVITO**

**LÆNDEMIC ART**

Inaugurazione del Lændemic Art, percorso artistico-naturalistico dalla Certosa di Pesio al Pian delle Gorre, nel Parco naturale Marguareis.

Un'iniziativa nell'ambito del Progetto Alcotra “Jardinalp - Giardini delle Alpi” per favorire e aumentare la conoscenza dell'eccezionale patrimonio floristico che caratterizza le Alpi Marittime e Liguri.

**01 GIUGNO ORE 16**

Eventi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, FESDF, Programma di Cooperazione INTERREG IONIA Italia-Francia 2014-2020 ALCOOTRA, Progetto Jardinalp - Giardini delle Alpi.

**RITROVO:** piazzale Certosa di Pesio

**INFO:** 0171 976800 areeprotettealpimarittime.it

interreg ALCOOTRA

JARDINALP

Alpi Marittime

dove si camminerà (necessarie calzature adatte) sul sentiero in compagnia degli studenti e artisti che illustreranno le installazioni sulle note di chitarra classica del musicista Siro Giri.

Lændemic Art prevede un altro appuntamento, a settembre, alle Terme di Valdieri lungo il percorso di collegamento tra il Centro visita del Parco Alpi Marittime e il giardino botanico alpino Valderia.

## L'ABBIAMO FATTO TUTTI INSIEME

Lucia Dalmasso

Il 15 marzo scorso studenti e cittadini si sono riuniti nelle piazze delle città di tutta Europa in una manifestazione di protesta contro il cambiamento climatico. Le richieste fondamentali portate avanti dai partecipanti fanno capo ad azioni effettuate da esponenti politici, finalizzate a ridurre in tutti i settori l'impatto ambientale causato dalle svariate attività dell'uomo.

Se consideriamo la protesta come atto di opposizione contro qualcuno o qualcosa, non esiste motivo per cui stupirsi dei toni talvolta fortemente accusatori dei manifestanti che hanno sfilato nelle piazze, sollevando cartelloni che recitano: "la crisi siete voi, noi siamo il futuro" oppure "il mondo l'avete bruciato voi". Da sempre nella storia le proteste hanno assunto un tono simile, individuando un colpevole contro cui scagliarsi e identificandolo con un preciso individuo o gruppo di individui. Il fatto curioso è che, soffermandomi sul caso del 15 marzo, -senza dimenticare che le manifestazioni continueranno ogni venerdì delle settimane a seguire- ho personalmente riscontrato qualche incongruenza di fondo nel tentativo di

etichettare quel "voi", ovvero un nemico da accusare.

Al di là degli scenari apocalittici descritti sulle prime pagine di certi giornali, il cambiamento climatico è un fatto ampio e universale. È una questione che interessa -direttamente o indirettamente- qualsiasi forma vivente sul pianeta, pertanto una inversione di rotta è necessaria senza ombra di dubbio. Tuttavia, non è corretto pensare al cambiamento climatico come un meteorite piombato sulla propria testa dall'alto, generato da cause maligne contro cui fare la guerra.

"Ci avete rotto i polmoni" è uno degli slogan più comuni tra i manifestanti, esibito su cartelloni colorati assieme a foto di ciminiere fumanti e fabbriche in primo piano. A mio avviso, è inutile e controproducente incriminare grandi industrie e multinazionali. Per la serie: chi non ha mai fatto la spesa in un supermercato (per non parlare dei centri commerciali!) scagli la prima pietra. Le multinazionali che tanto accusiamo essenzialmente forniscono una risposta ai nostri bisogni, che prontamente e senza indugio cogliamo. Il grande sistema economico e politico contro al quale

indirizziamo le nostre accuse non è forse lo stesso sistema del quale ognuno costituisce una parte integrante? Non è forse la nostra immagine riflessa allo specchio?

In questo senso si può dire che -volente o nolente- ogni manifestante sceso in piazza è paradossalmente sia vittima che carnefice, in quanto combatte contro il nemico per poi leccargli accuratamente le ferite.

La sempre più comune volontà di proiettare le proprie colpe all'esterno deve essere sostituita con un senso di colpa intimo e personale, da non intendersi in senso disfattista o autocommiserante, bensì come una lucida e sincera presa di coscienza delle proprie responsabilità.

Acquisire una tale consapevolezza significa comprendere a fondo la complessità del fenomeno del

cambiamento climatico, rendendosi conto di una verità scomoda o quanto meno ambigua: in questa battaglia non esistono buoni o cattivi. La linea di separazione tra le due parti, che tutti amano vedere ben definita, è in realtà tanto sfocata da essere quasi inesistente.

## VERONA

### Congresso e anticongresso

Caterina Origlia

"Il Congresso Mondiale delle Famiglie (World Congress of Families, WCF) è un evento pubblico internazionale di grande portata che ha l'obiettivo di unire e far collaborare leader, organizzazioni e famiglie per affermare, celebrare e difendere la famiglia naturale come sola unità stabile e fondamentale della società."

Questa è la presentazione dell'evento, svoltosi dal 29 al 31 marzo, che potete leggere sul sito [wcfverona.org](http://wcfverona.org).

Ma proseguiamo: "Poiché la famiglia è l'istituzione sociale originaria che getta le fondamenta di una società moralmente responsabile, con il supporto del vice premier Matteo Salvini, del Ministro della Famiglia e della Disabilità Lorenzo Fontana, del Governatore della Regione Veneto Luca Zaia e del sindaco Federico Sboarina, la città di Verona è orgogliosa di ospitare, dopo Budapest e Chisinau, il XIII Congresso Mondiale delle Famiglie!" Non so cosa ne pensiate voi, ma a me pare che su questo evento di pubblico

interesse, internazionale e di grande portata, ci sia un timbro politico di tipo leghista.

Il primo "Congresso mondiale delle famiglie" si è svolto a Praga nel '97.

L'evento è nato dal consolidamento di gruppi della destra religiosa statunitense (oppositori dell'aborto, del divorzio e dell'omosessualità) e del tradizionalismo ortodosso russo preoccupato principalmente della salvaguardia dei valori familiari tradizionali. Poi, col tempo ha finito per assumere un ruolo sempre più politico e negli ultimi anni è diventato anche una sorta di mastice per i partiti di destra o estrema destra di tutto il mondo.

A fare molto scalpore sono stati principalmente i relatori del Congresso.

I nomi che hanno creato più sgomento sono stati quelli di Lucy Akello, parlamentare dell'Uganda, che ha dichiarato di voler punire l'omosessualità con la pena di morte, e di Theresa Okafor, la

parlamentare che, nel suo paese d'origine, la Nigeria, è in prima linea per far sì che venga approvata una legge contro i matrimoni gay, con pene fino a 14 anni di reclusione per coloro i quali dichiarano di amare una persona dello stesso sesso.

Ma la risposta delle persone anti-congressiste non si è fatta attendere. Infatti, secondo la questura di Verona, erano circa in 30000 a marciare contro le idee a mio parere estremamente conservatrici e retrive del Congresso delle famiglie.

La contro-manifestazione è stata organizzata dalle femministe di "Non Una di Meno", a cui si sono uniti molti altri tra cui le famiglie arcobaleno, l'Arcigay, i Verdi ed i Radicali. Il corteo, pacifico e ordinato, è partito dalla stazione di Porta Nuova. Presenti anche alcune donne della politica tra cui Laura Boldrini, Susanna Camusso e Livia Turco.

## Scegliere liberaMente

Anastasia Arese

"Libertà: La facoltà di pensare, di operare, di scegliere a proprio talento, in modo autonomo."

Secondo l'Enciclopedia Treccani.

Spesso la libertà la consideriamo qualcosa di scontato e, negli ultimi anni, anche becero e non sappiamo neppure cosa sia per davvero. La definizione che vi ho fornito mi pare giusta, ma le manca qualcosa, e per farvelo capire dovrò compiere una breve analesi.

Innanzitutto dovrò scomodare i partecipanti al Congresso delle famiglie Verona, che si sono riuniti sotto ai termini famiglia e amore, nella loro declinazione più marcia. A questa riunione s'è parlato delle famiglie modello, della crudeltà dell'aborto, della "malattia" chiamata omosessualità e anche di quell'altra, la disforia di genere.

Nient'altro che CONTRO. CONTRO a tutto, comunità LGBT+, aborto, e nessun vero pro. Ho

visto gente capace di sputare liquame su persone che semplicemente trascorrono la propria vita, fanno le loro scelte, senza obbligare gli altri a fare le stesse.

Forse dovremmo stare qui a cercar di far capire a questi individui che le loro idee sono omofobe, transofobe, e chi più ne ha ne metta, ma questi vi risponderanno con tre semplicissimi termini:

LIBERTA' DI ESPRESSIONE.

Eh già mi dispiace, se eravate pronti a rivoluzionare il mondo e dire che le vostre idee sono,eticamente e umana-mente, quelle giuste e onniscenti, ritirate le armi, perché quest'armata ha il "super potere" della "libertà d'espressione".

Cos'è, vi starete chiedendo? In breve, è la libertà di poter dire e pensare quello che vuoi. Ma se davvero davanti a delle idee che volgono a limitare la libertà di qualcun altro dobbiamo fermarci, allora vuol proprio dire che inconsa-



pevolmente si è attivata una macchina del tempo, che ci ha riportati al medioevo.

Spinti dall'idea che, come ci sono i Pride, le manifestazioni e le iniziative che si svolgono ogni anno in occasione della "Giornata dell'Orgoglio LGBT", debbano esserci delle manifestazioni "pro stereotipo cattolico", è evidente che si sentano parte di una minoranza e si sentano minacciati dal "diverso" e dalle variazioni del loro "canone di normalità".

Fortunatamente, se molte persone hanno partecipato a questo scempio, altrettante hanno preso parte e organizzato contro manifestazioni, cortei, ecc.

Questo "evento" ci ha fatto capire che: nonostante le comunità LGBT+ siano, fortunatamente, accettate e "confermate" nella società moderna, si insedia ancora una scia di xenofobia, che rischia, nei peggiori dei casi, di sfociare in episodi del genere, o in situazioni peggiori.

Ma la libertà, quindi, quand'è, davvero, libertà?

Solamente quando essa non va ad ostacolare le possibilità e i diritti altrui. La xenofobia non è libertà d'espressione.

A parer mio dovremmo tutti quanti iniziare a fregarci delle scelte che compiono gli altri, perché ci sono problemi più importanti su cui soffermarsi, anziché pensare a chi bacia un uomo, a quali figure genitoriali deve avere una bambina o se una ragazza può abortire, perché queste devono essere scelte personali e inalienabili.

## THE AMERICAN DREAM

Anastasia Cimmino

I always thought about why people were so interested in going to New York. At some point of my life I even thought it was silly desire: "It's just a big city full of pollution and giant buildings", I told myself "Why should I dream about going there?".

I was totally wrong. On the first of April I finally had the chance to go on a trip to NYC and it was amazing. At first I was a bit concerned about how well I could do in a city like that. Even if my English is not so bad, everyone kept telling me how rude Americans can be, but again, I had to change my mind. I will always remember when I got on the airplane, I was a bit scared, don't get me wrong: I had already taken plenty of airplanes in my life, but this time I had eight hours ahead of myself. I was a little in panic, I tried to distract myself with music but I couldn't help it, until this woman showed

up. She was amazing, one of the kindest people I've ever met, she was a big fan of gospel, so we spent the entire flight talking and sharing our thoughts. I was doing fine with the language, my panic was barely there, everything was cool. When I got off the airplane, I felt like I was in another dimension; it was night, there were plenty of lights high in the sky, in the streets there was a pleasant smell, people were going up and down as fast as I could ever imagine. It surely was a strange feeling for someone like me, who lives in the countryside, where everything is quiet and the only lights you can see are the stars at night.

The strange feeling of "feeling like an ant" went immediately away the day after, when I got up. I went to the Empire State Building, one of my favourite buildings in the world. We had to take an elevator to get up there and once I reached the highest floor my "jaw fell to

the floor": remember when I said that I wasn't feeling like an ant anymore? Well, I was lying. The view was spectacular, yet scary: countless skyscrapers were in front of me, creating the most famous skyline in the world. Again, I felt like a bit of dust on that building. How can Americans live knowing that they are surrounded from all of that human-made, but worthwhile beauty? My breath was gone, because I'm scared of heights, and because the view was astonishing.

The days after were pretty chill, I visited Brooklyn and I spoke with a bunch of graffiti artists. They told me about what art meant to them and how important was to express themselves through colours and big shapes. Then, of course, I went to the MET and MoMa, and on the last day of my trip I went to Ellis Island. Don't get me wrong, I'm a sensitive girl, but I shed a tear when I saw how big



was the wall dedicated to all the immigrants, it's incredible how immigration is still a hot topic nowadays.

I got home with a big sense of emptiness, "The Big Apple" is a city full of exciting people, new things to do every day... Italy and America are pretty different, for sure, but

we can get one from another the best parts of our cultures and lifestyles from both countries.

Now I'm one hundred percent sure about why "The American Dream" is a thing, even if mine lasted only for a few days...



## CONTACI

### La scala pitagorica

Sophie Cottone

In ogni area culturale e in ogni epoca si sono formati diversi sistemi musicali, e ogni sistema ha una scala che lo caratterizza. Una scala musicale è una successione di un dato numero di suoni che dividono l'intervallo di ottava in altrettante parti. In musica l'intervallo è la distanza tra due suoni, cioè un rapporto numerico.

I Greci, già circa 500 anni prima dell'inizio dell'era cristiana, utilizzavano il monocordo: uno strumento costituito da una corda tesa tra due estremi fissi, al di sotto della quale scorre liberamente un ponticello mobile che divide la corda in due segmenti di lunghezza variabile.

Per trovare sul monocordo il rapporto numerico a cui corrisponde un determinato intervallo, basta dividere la lunghezza della corda libera (il primo tra i due suoni prodotti) per la lunghezza della corda che ha prodotto il secondo suono. Se si suona mettendo il ponticello a metà della corda si ottiene un intervallo di ottava

$$1 : \frac{1}{2} = 2 : 1$$

Se si suona mettendo il ponticello ai  $\frac{2}{3}$  della corda, si ottiene l'intervallo di quinta perfetta:

$$1 : \frac{2}{3} = 3 : 2$$

L'intervallo di quarta perfetta è dato dal rapporto

$$\frac{2}{1} : \frac{3}{2} = 4/3$$

I pitagorici proposero una scala musicale composta da sette note costruita attraverso la progressione di intervalli di quinta. La costruzione della scala pitagorica prevede di partire dagli intervalli di prima, quarta, quinta e ottava. Per trovare quali altri rapporti numerici, compresi tra

1 e 2, corrispondono a delle note si segue la seguente procedura:

1) Uno alla volta, si prendono i rapporti numerici noti e li si moltiplica e li si divide per  $\frac{3}{2}$  (serve per alzare o abbassare la nota di riferimento per quinte).

2) Se il risultato è  $>2$ , lo si divide per due, se invece è  $<1$ , lo si moltiplica per 2 (permette di ottenere solo note all'interno di un'unica ottava).

•DO1 ha frequenza 1;

•DO2 ha frequenza 2;

•SOL1 ha frequenza  $\frac{3}{2}$  (intervallo di quinta DO1-SOL1) =  $(DO1) \cdot (\frac{3}{2}) = 1 \cdot (\frac{3}{2}) = \frac{3}{2}$ .

•RE1 ha frequenza  $\frac{9}{8}$ . Infatti SOL1-RE2 è una quinta, quindi  $(SOL1) \cdot (\frac{3}{2}) = (\frac{3}{2}) \cdot (\frac{3}{2}) = \frac{9}{4}$ . Poiché  $\frac{9}{4} = 2,25 > 2$ , RE2 non rientra nella nostra ottava, dividiamo per 2 la frequenza, ottenendo  $(RE2):2 = (\frac{9}{4}):2 = (\frac{9}{4}) \cdot (\frac{1}{2}) = \frac{9}{8}$ .

•LA1 ha frequenza  $\frac{27}{16}$ : RE1-LA1 è una quinta, e quindi  $(RE1) \cdot (\frac{3}{2}) = (\frac{9}{8}) \cdot (\frac{3}{2}) = \frac{27}{16}$ .

•MI1 ha frequenza  $\frac{81}{64}$ : LA1-MI2 è una quinta, e quindi  $(LA1) \cdot (\frac{3}{2}) = (\frac{27}{16}) \cdot (\frac{3}{2}) = \frac{81}{32}$ . Poiché  $\frac{81}{32} = 2,53125 > 2$ , dobbiamo scendere di un'ottava:

$$(MI2):2 = (\frac{81}{32}):2 = (\frac{81}{32}) \cdot (\frac{1}{2}) = \frac{81}{64}$$

•SI1 ha frequenza  $\frac{243}{128}$ : MI1-SI1 è una quinta, e quindi  $(MI1) \cdot (\frac{3}{2}) = (\frac{81}{64}) \cdot (\frac{3}{2}) = \frac{243}{128}$ .

•FA1 ha frequenza  $\frac{4}{3}$ , perché FA1-DO2 è un intervallo di quinta (discendente se partiamo da DO2), e quindi  $(DO2):(\frac{3}{2}) = 2:(\frac{3}{2}) = 2 \cdot (\frac{2}{3}) = \frac{4}{3}$

NOTA: DO1 – RE1 – MI1 – FA1 – SOL1 – LA1 – SI1 – DO2  
FREQUENZA: 1 –  $\frac{9}{8}$  –  $\frac{81}{64}$  –  $\frac{4}{3}$  –  $\frac{3}{2}$  –  $\frac{27}{16}$  –  $\frac{243}{128}$  – 2

## L'OROSCOPO DI E&M

### Amore e Amicizia

Elisa Capetta e Marta Pesce

Abbiamo deciso di proporre una seconda volta l'oroscopo sul giornalino, questa volta però sarà incentrato sulle compatibilità caratteriali tra segni zodiacali.



#### ARIETE:

Sei passionale e istintivo, un po' superficiale, ami provocare ed essere autoritario. Per essere conquistato devi trovare una persona leale e sincera, inaspettata, ti piace dover faticare per ottenere quello

che vuoi da amore o amicizia. Apprezzi la spontaneità e la creatività, ma detesti avere pazienza. Sei compatibile con Scorpione e Gemelli. E da loro ti aspetti fiducia e tante sorprese.



#### TORO:

Sei timido, e prima di scioglierti ci metti molto tempo, ma quando ti affezioni pretendi fedeltà e fiducia. Hai bisogno di conferme costanti, odi le gelosie, le fatiche e le complicazioni ed ami l'affetto e

la dolcezza. Vai molto d'accordo con i Cancro e con i Pesci, entrambi segni dolci e pacati.



**GEMELLI:**

Sei intelligente e adori sostenere argomenti di una certa importanza con le persone. Cerchi una persona con cui intenderti, ma allo stesso tempo essere opposto e con diverse opinioni propri per poter dialogare nel migliore dei modi. Potresti ottenere tutto questo con i nati sotto il segno del Sagittario e dell'Acquario, segni avventurosi e socievoli.



**LEONE:**

Sei generoso e davvero molto attento, egocentrico, non sempre fedele. Hai bisogno di sentirti importante e spesso lodato, infine di suspense, ma allo stesso tempo di sicurezza. Ti si addice un partner energetico e grintoso quanto te, come ad esempio Sagittario o Ariete. Perciò nel tuo caso la regola: gli opposti si attraggono non vale.



**BILANCIA:**

Sei insicuro, detesti le ingiustizie, sei dolce, molto comprensivo, allegro, irresistibile e talvolta bipolare, le discussioni non fanno a caso tuo. Sei estremamente compatibile con il Sagittario, per la vostra passione per la filosofia, inoltre vai d'accordo Gemelli e Acquario. Un consiglio è quello di non farti troppe domande sui tuoi rapporti con amici e partner, ma di goderti il presente. Per conquistarti serve essere amante dell'arte, di tutto ciò che è bello e saper ascoltare, ma soprattutto niente superficialità, si vive la vita a pieno.



**SAGITTARIO:**

Devi avere continuamente stimoli e incoraggiamenti, sei un tipo che ama le attenzioni e l'essere al centro dell'attenzione, sei affettuoso, fiducioso e rispettoso. Saresti perfetto con i segni Ariete e Leone e Bilancia. Per attirare la tua curiosità non ci deve essere monotonia, hai bisogno di persone estroverse e con cui sostenere argomenti importanti, devi essere circondato da ottimismo, fantasia e divertimento.



**ACQUARIO:**

Sei audace, talvolta disinteressato, anche se non ami la monotonia. Detesti le relazioni serie e perciò gli impegni e il raggiungimento della maturità. In compenso adori le avventure. Hai la testa sulle spalle e idee tue, sai andare controcorrente. A fianco ti serve una persona che viaggi, che sia diversa e particolare rispetto a lui, indipendente e festaiolo. Ti intendi con i segni Gemelli e Bilancia, perché sono liberi e idealisti.



**CANCRO:**

Ti innamori facilmente, perciò presta attenzione al soggetto di cui ti interessi e conoscilo a fondo. Sei protettivo e dolce. Ti serve una persona che sia per te un punto di riferimento, date le tue continue paranoie, qualcuno che ti metta calma e tranquillità. Potresti essere perfetto con Pesci e Scorpione.



**VERGINE:**

Sei razionale, serio, perfezionista, sicuro, spesso timido; fai in modo che la tua timidezza non metta a prova le tue amicizie o relazioni. Cerchi una persona che sia simile a te, che sia modesta, discreta, responsabile e che non sia disordinata e disorganizzata. Sei compatibile con Scorpione e Capricorno, segni sicuri e determinati.



**SCORPIONE:**

Sei intelligente, passionale, molte volte distaccato, aggressivo, geloso, possessivo, esuberante. In società ti ci vuole rispetto reciproco e fiducia. Per ottenere le tue attenzioni viene abolita in primis la monotonia, la superficialità, la timidezza, l'indecisione, e ci vuole estrema sportività. I segni con cui saresti più in sintonia sono il Cancro, dolce e sensibile ed il suo opposto, l'Acquario.



**CAPRICORNO:**

Sei fedele, costante, introverso, dolce e tenero. Cerca di aprirti più facilmente con chi ti sta accanto, e non portare rancore a lungo tempo. Hai bisogno di stabilità, fedeltà, fierezza da parte degli altri, odi i cambiamenti continui, le persone esuberanti, ma adori quelle sensibili. Hai una chimica favolosa con Toro e Vergine.



**PESCI**

Sei sensibile, romantico, emotivo, monotono, e non sai esporre le tue idee e opinioni per l'ossessione di dover apparire perfetto. Ti serve un partner o un amico che sia creativo, dolce, amante della tranquillità, e che ti renda più autonomo e indipendente. Cancro e Scorpione sono i segni perfetti per te.



## CONTROCORRENTE Nightmare. Il mostro che popola gli incubi

Elisa Tassone

Johann Heinrich Fussli fu un pittore svizzero vissuto a cavallo fra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, noto soprattutto per l'inquietante opera "The Nightmare" ("L'incubo") che dipinse nel 1781. Nel corso degli anni successivi ci furono diverse interpretazioni del quadro da parte di altri artisti, come Thomas Burke, che ne realizzò un'incisione nel 1783.

L'ambientazione de "L'incubo" è una stanza avvolta dall'oscurità, debolmente illuminata da una luce innaturale che crea un'atmosfera lugubre e priva di tempo. In primo piano vi è una giovane donna dormiente, dall'incarnato pallido, livido e anti-naturalistico che rende il personaggio senza peso e crea contrasto con lo sfondo buio. La fanciulla, quasi incosciente, sembra stia per precipitare dal letto sul quale è abbandonata in una posa scomposta a causa di un terribile incubo, personificato da un mostriciattolo accovacciato sul suo petto, ricoperto di peluria, con le orecchie a punta e un raccapricciante ghi-

gno: si tratta del coboldo, un grottesco folletto dall'indole arrogante, maligna e poco socievole, tipico del folklore tedesco. Il coboldo simboleggia le forze demoniache che irrompono attraverso i brutti sogni provocando sensazioni orribili come paralisi nel sonno, senso di pesantezza sul torace e paura. Secondo alcune fiabe tratte dalla mitologia germanica, arrivava addirittura ad abusare sessualmente delle donne in preda agli incubi. Secondo lo scrittore americano Neil Galman, il coboldo sarebbe nato dai resti di un bambino sacrificato in un rito propiziatorio, dopo aver vissuto cinque anni nascosto sotto terra: questo spiegherebbe la natura vendicativa e il risentimento del coboldo nei confronti degli esseri umani. La sua iconografia è molto simile a quella di altre creature mostruose provenienti dalla tradizione di altre culture, come i gargoyles delle cattedrali gotiche, il brownie scozzese, il leprechaun irlandese e il goblin inglese, un elfo malformato o mutilato, molto dispettoso. Da un drappeggio in velluto dietro

al letto si sporge una spettrale giumenta, portatrice di incubi, una cavalla cieca (come si può notare dagli occhi fissi, vuoti e lattiginosi) sulla quale il coboldo cavalca ogni notte. Fussli, che dipinse quest'opera fortemente influenzato e affascinato dalla dimensione onirica e dal folklore dei popoli nordici, decise di inserire la giumenta proprio per rendere omaggio a Mara, un demone notturno dalle sembianze equine che abita negli abissi della terra, presente in alcuni racconti mitologici scandinavi.



## MANGIARSI LE PAROLE A cena con Leonardo

Teresa Marro e Giulia Rasetti

Il Cenacolo di Leonardo da Vinci, dipinto tra il 1494 e il 1498, è uno dei dipinti più celebri del Rinascimento, situato tutt'oggi nel Refettorio del Convento di Santa Maria delle Grazie a Milano. Leonardo mette in scena uno dei punti cardini della cristianità mostrando tutti i protagonisti dietro un lungo tavolo e mettendo in mostra il cibo che stavano consumando. Sulla tavola imbandita si possono osservare piatti colmi di pesci e fette d'arancia, le quali alludono al Paradiso mentre i pesci richiamano agli apostoli pescatori e al lago di Tiberiade.

La lunga tavolata è coperta da una tovaglia di lino di Fiandra in cui sono visibili le piegature della stiratura a pressa. Ogni apostolo ha un bicchiere, un piatto e un coltello. Giuda viene rappresentato nel momento nel quale versa il sale con il gomito, un gesto dal duplice significato: secondo la tradizione popolare è segno di malaugurio, mentre da un punto di vista religioso si ricollega idealmente al Sermone della Montagna, in occasione del quale Gesù chiamò i suoi discepoli al proprio compito di messaggeri, con la missione di diffondere il Verbo, compito al quale Giuda

non avrebbe partecipato.

Il lavoro per il completamento dell'affresco durò due anni e nove mesi con centinaia di schizzi preparatori, molti dedicati alle vivande che dovevano comparire sulla tavola. Ogni giorno Leonardo si faceva preparare dai monaci di Santa Maria delle Grazie diversi tipi di pietanze e vini, che poi disegnava, ed al termine ordinava ai suoi aiutanti e allievi di consumarli. Dopo vari reclami del priore però, Leonardo, messo alle strette dal suo committente, decise di dipingere unicamente pagnotte, purè di rape e anguilla a fettine. Secondo gli storici, il menù del fatidico banchetto fu a base di pane azzimo e vino rosso, diluito con l'acqua, erbe amare e un dolce a base di frutta secca, il charoset.

Ma nell'arte le cose cambiano, infatti i vari pittori che si cimentarono con il tema de L'Ultima Cena hanno dato spazio alla fantasia arricchendo la tavola con svariate pietanze della loro epoca, senza dimenticare il loro valore simbolico.

Per l'opera Leonardesca fu proprio la semplicità e la frugalità di queste vivande uno dei segreti della bellezza e grandiosità de L'ultima Cena.



**33 GIRI****The good, the bad and the dirty**

Nicole Pellandino

Cari lettori, bentornati a un nuovo numero della rubrica 33 giri! Finalmente è tornata la primavera, che io adoro. Ormai mancano pochi mesi alla fine di questo anno scolastico e non posso che esserne sollevata! In questa puntata vorrei parlarvi della band che ascoltavo interrottamente la scorsa estate: i Panic! At The Disco. La loro musica ha fatto da colonna sonora a molte delle mie serate estive e non posso che averne un buon ricordo e, quindi, vorrei almeno farveli conoscere un po'.

I Panic! At the Disco nascono nella periferia di Summerlin, un sobborgo di Las Vegas, dagli amici di infanzia Ryan Ross, alla chitarra, e Spencer Smith, alla batteria. Fin dalla tenera età i due suonano cover dei Blink-182 in diversi gruppi, finché reclutano Brent Wilson come bassista e Brendon Urie come vocalist e chitarrista. Insieme, creano una fusione di suoni che combinano elementi di pop-punk, elettronica, indie rock e musica dance. I loro album si possono paragonare ad un viaggio attraverso questi generi. I Panic! Hanno registrato 11 album, tra cui "Pray for the Wicked" uscito lo scorso anno. Attualmente la band è costituita da un solo membro cioè Brendon Urie dato che gli altri componenti hanno accantonato il progetto nel 2015.

Andando nello specifico, vorrei parlarvi del loro ultimo album: "Pray for the Wicked" prodotto, come gli album



precedenti, da Jake Sinclair. Con questo disco possiamo notare la definitiva uscita dei Panic! At the Disco dal manifesto rock e irrimediabilmente ambientarsi nel mondo pop. Ammetto che quest'album è leggero, un po' come i mesi estivi e quindi i brani piaceranno alla maggior parte di voi. In questa loro semplicità troviamo tuttavia un Urie pieno di energie con una voce vibrante e caratteristica e questo lo si può anche percepire dai live. Ai vecchi fan, invece, confesso che se cercaste qualcosa di vicino alle frequenze con le quali li avevate inizialmente conosciuti, rimarreste con il classico pugno di mosche; ma non per questo questo disco non è degno di un ascolto.

Cari lettori, vi lascio con questa pulce "estiva" nell'orecchio e... al prossimo 33 giri!

**ON TOUR**

Lucia Maite Cavallera

Bentornati a un altro numero di On tour! Finalmente si sta avvicinando l'estate e con essa le vacanze e i concerti, che rimangono pur sempre il passatempo preferito di noi giovani!

Oggi non vorrei parlarvi di un concerto comune, ma di qualcosa di molto più grande e spettacolare, di uno degli show più emblematici del rock'n'roll.

Ebbene sì, sto parlando dei Kiss.

Il gruppo statunitense è conosciuto ormai in tutto il mondo; fin dall'uscita del loro primo album "Kiss" è stato amato senza soluzione di continuità fino all'ultima loro fatica, "Monster", nell'ottobre 2012.

La band è stata definita "il più grande spettacolo rock'n'roll di sempre", anche se durante gli anni le sono stati attribuiti più generi musicali, come il Glam Rock, l'Hair Metal o l'Hard rock.

Le loro performance sono uniche e caratterizzate da spettacolari effetti di luce, da sangue, maschere, giochi di fuoco e lingue lunghissime; il cantante Gene Simmons è difatti noto per la sproportionata lunghezza della sua lingua diventata poi il simbolo del gruppo.

I Kiss avevano già suonato in Italia svariate volte conquistando migliaia di fan e nel 2016 erano stati addirittura omaggiati al Festival di Sanremo dal gruppo "Elio e le Storie Tese" che si erano presentati travestiti sul palco dell'Ariston.

Questa grande band che debuttò per la prima volta nel 1974 ad Edmonton in Canada ha infatti annunciato (nell'ormai passato 2018), in onore del loro quarantacinquesimo anniversario, il tour di chiusura, non per caso chiamato "The end of the road". Anche in Italia avremo l'onore di risentirli dopo 6 anni, a Milano, il 2 luglio all'Ippodromo Snai di San Siro. Potrebbe essere l'ultima occasione: accorrete!





## CORNER LETTERARIO

## Il Canto del Ribelle

Anita Somà

Joanne Harris, autrice del libro recensito oggi, è conosciuta soprattutto per aver scritto "Chocolat", romanzo da cui è stato poi tratto un film in cui il protagonista è impersonato dal famoso Johnny Deep.

"Il Canto del Ribelle" si allontana completamente dalle atmosfere Parigine del romanzo più conosciuto dell'autrice, qui si parla di reami mitologici e di avventure compiute da divinità e dalle loro nemesi.

Chi non conosce almeno un po' le leggende nordiche e i tanti nomi che la compongono, all'inizio può trovarsi spaesato e faticare a comprendere, ma la Harris, utilizzando la voce di Loki, protagonista del libro, spiega in maniera chiara gli intricati intrecci che compongono la mitologia norrena.

Loki è un demone delle fiamme, abitante del caos stesso, che incuriosito prenderà fat-

tezze umane, andando ad esplorare le terre a lui sconosciute, facendo ciò rimarrà marcato e l'entità primordiale del caos non gli permetterà più di tornare nel luogo per lui considerato casa.

Loki incontra quasi subito Odino, il Re di tutti gli Dei, che affascinato da questa creatura così diversa da quelle che è solito incontrare, decide di renderlo suo fratello, stringendo con lui un patto di sangue e legandolo per sempre a se stesso. Loki diventerà così l'abile e scaltro faccendiere di Odino in cambio di promesse di libertà e possibilità.

Loki però non viene accettato dagli altri abitanti di Asgard, la dimora divina, che nonostante la protezione di Odino, si aspettano che, da un momento all'altro, il demone arrivato dal caos gli si rivolti contro, portando alla luce la sua vera natura. Ma Loki, fin dall'inizio del romanzo preannuncia che

arriverà il giorno in cui si prenderà la rivincita per tutti quei i secoli di maltrattamenti ricevuti quando la profezia che annuncia la fine del mondo inizierà a compiersi.

Nel libro, già dalle prime pagine infatti, viene affrontato il tema della creazione e di come tutte le cose generate giungano ad una fine, persino gli Dei stessi: la fine degli Dei di Asgard è conosciuta come il Ragnarok, il momento durante il quale tutte le creature dovranno decidere da che parte schierarsi e per chi combattere. Per Loki, che, nonostante tutto il suo impegno nel farsi accettare, non sarà ricambiato con la lealtà dei suoi compagni, non sarà difficile decidere con chi stare e contro chi andare.

Bisogna specificare che il Loki rappresentato dalla Harris, non è il Dio che possiamo conoscere grazie ai film della Marvel: si tratta invece di un personaggio quasi odioso con il suo fare da saccente, il

suo credersi seducente, irresistibile, straordinario, il quale, però, capito l'ambiente in cui deve sopravvivere, ci appare pieno di forza e determinazione, caratteristiche che catturano inevitabilmente l'attenzione del lettore.

La Harris ci inserisce in un ambiente mitologico, raccontandoci di leggende e miti poco conosciuti descrivendo battaglie epiche e luoghi affascinanti.



## CIAK

## "Fino all'osso"

Beatrice Rossi

"Fino all'osso" è un film originale Netflix uscito nel 2017, scritto e diretto da Marti Noxon che trova come protagonisti principali diversi attori famosi come Lily Collins o Keanu Reeves.

Il film racconta la vita di Ellen, ragazza di vent'anni proveniente da una situazione familiare complicata. Negli ultimi anni i suoi problemi e un episodio in particolare l'hanno portata ad una forma di anoressia grave tanto da costringerla a girare diversi centri di recupero per acquisire più peso e tornare a vivere a casa dalla sorellastra, dalla matrigna e dal padre. Vedendo che la situazione non migliora, la matrigna decide di proporre ad Ellen un'ultima terapia supervisionata dal dottor William Beckham, uno dei più bravi in circolazione. Beckham visita la ragazza e le chiede una permanenza di almeno sei settimane a Threshold, dove avrà luogo la terapia. Nel centro di riabilitazione vivono già sei ragazze e

un ragazzo che aiuteranno Ellen nella sua dura battaglia. Dopo un periodo di ottimismo, aiutata da Luke, Ellen ricomincia a mangiare ma non per molto perché, a causa di una ricaduta, sceglie di interrompere la terapia e di tornare dalla madre biologica a Phoenix. Quella stessa sera decide di fare una passeggiata notturna, alla fine della quale si sdraia e si addormenta al chiarore della luna sognando sé stessa guarita dalla malattia. Sogna di avvicinarsi ad un albero e guardare in basso dove giace il suo cadavere scheletrico. La vista che le si presenta davanti la lascia inorridita e solo a quel punto si risveglia e accetta il fatto di essere viva, comprendendone il senso. Così decide di tornare al centro e riniziare la cura. Personalmente trovo questo film veramente interessante e commovente. La regista tratta l'argomento in modo diretto e senza maschere ed è proprio questo che ci fa immedesimare nei

personaggi. Il film ci lascia in dono una parola molto bella e spesso sottovalutata che è CORAGGIO, celebrandola con una poesia di Anne Sexton che s'intitola proprio "Coraggio"

"È nelle piccole cose che lo notiamo. I primi passi di un bambino impressionanti come un terremoto, la prima volta che andiamo in bicicletta con fatica lungo il marciapiede, la prima sculacciata quando il cuore parte per un viaggio tutto suo, quando vieni chiamato piagnucolone o povero o grasso o pazzo e ti trasformi in un alieno e bevi il loro acido senza darlo a vedere. Poi quando affronti la morte delle bombe e dei proiettili non lo fai con uno striscione ma con solo un cappello a proteggere il cuore, non hai accarezzato la debolezza che ti portavi dentro anche se era lì, il tuo coraggio era un pezzetto di carbone che continuavi ad inghiottire".



**LA MACCHINA DEL TEMPO****Alda Merini**

Anastasia Arese

Cara Alda,

ti scrivo da una stanza buia. Fuori diluvia e io mi ritrovo, da sola, davanti a un computer e a un Block notes, che non fa altro che riempirsi di scarabocchi, stralci di frasi tue e parole isolate. A fare da cornice al quadretto non mancano una faccia assonnata, capelli spettinati e una tazza di caffè bollente. Immaginami così.

Io invece ti vedo prendere questa lettera, sederti alla tua scrivania, piena di pensieri. Fra le mani la missiva, in faccia uno sguardo misto tra il sereno e la stanchezza e una sigaretta, perennemente accesa, che ti pende dalle labbra, come un alunno che pende da quelle di un bidello che avvisa l'assenza di un professore, il giorno della verifica.

Gli occhi scorrono e forse anche tu sei sola. Avvolta da un silenzio, interrotto dal ticchettio di un orologio in lontananza, che disturba la piccola quiete del tuo "rifugio".

Torniamo nel 2019.

Come ti dicevo, anche io sono sola (e, per la cronaca, sì, c'è anche per me un ticchettio fastidioso, in lontananza, che mi ricorda quanto tempo ci sto mettendo e che sta distruggendo il mio "rifugio") e mi ritrovo davanti a uno schermo. Pensare. Scrivere. Cancellare. Pensare. E questo circolo vizioso non fa altro che procurarmi un lieve sorriso, dato forse da una piacevole fatica (o da un leggero masochismo), ma stando da sola, macinando nella testa pensieri e scartandone la maggior parte, mi rendo conto che tra solitudine è necessaria e gioviale.

Mi è capitato di avere dei brutti momenti, come penso succeda a tutti, e stare da soli è la soluzione.

Perché nel tuo "rifugio" puoi avere delle infinite conversazioni, fare viaggi interminabili, stando comodamente seduto su una poltrona.

Forse è pazzia? Probabile. Ma non ci rendiamo conto che la pazzia è positiva, perché ci fa capire, che anche da soli, riusciamo a creare dei mondi, e avere infinite conversazioni con il nostro "io lirico". Forse alcune persone ci riescono meglio di altri, ma vengono considerati strani, come se il canone della normalità fosse avere una mente grigia e vuota, priva dei colori che ci regala la solitudine. Spesso solitudine, emarginazione e isolamento le associamo, in malo modo.

L'emarginazione è compiuta dagli altri, è un'atto di cattiveria, perché solitamente un gruppo emargina ciò che differi-

sce, o si oppone a una "normalità".

L'isolamento è svolto direttamente verso una persona. Forse malata, forse irrequieta, la si lascia da sola, pensando di compiere il suo bene, ma questo lo deve capire il diretto interessato, e obbligandolo non gli si fa altro che del male, fisico e mentale. La solitudine è compiuta dall'io. Io mi ritaglio un angolo di solitudine. Io mi avvolgo nella solitudine. Io prendo la solitudine, la accartoccio con ferocità e la butto. Io scelgo quando evadere dalla solitudine, che a poco, a poco, diventa una prigionia, e cerca di inglobarmi nel mio corpo, perché e meglio tenere a mente che tutto ciò che piace, se ne si abusa fa male (come con la nutella).

"Corpo, ludibrio grigio  
con le tue scarlatte voglie,  
fino a quando mi imprigionerai?  
anima circonflessa,  
circonfusa e incapace,  
anima circoncesa,  
che fai distesa nel corpo?"

Fra le tue poesie "Corpo, ludibrio grigio", da "La Terra Santa", credo sia la più adatta per descrivere la situazione in cui la nostra mente può precipitare, stando per troppo tempo nella piacevole solitudine.

Penso che sia importante per tutti stare da soli, seppur per poco. Trovarsi una stanza tutta per se (cit. per pochi), versarsi una tazza di caffè bollente e semplicemente "esistere". Fuori il temporale sta terminando, come la mia tazza di caffè, che adesso mi accingerò a riempire. Ti lascio con questa domanda: qual'è il mondo più strano in cui sei capitata, nel tuo piccolo angolo di solitudine?

Saluti.

Tua Anastasia.

P.S. Giuseppina Angela (Alda) Merini (1931-2009) è stata una poetessa, aforista e scrittrice italiana. Nel 1947 incontra quelle che definirà come "prime ombre della sua mente": viene internata per un mese all'ospedale psichiatrico di Villa Turno, evento che segnerà la sua vita e la sua produzione letteraria. Alcune tra le sue opere più celebri: "Poesie vecchie e nuove", "La Terra Santa", "L'altra verità. Diario di una diversa" e "Sono nata il ventuno a primavera, Diario e nuove poesie".

**UNO SCRITTORE AL GIORNO****Oriana Fallacci**

Elisa cagnoli

Oriana nacque a Firenze il 29 giugno 1929 ed è stata giornalista, scrittrice e attivista italiana. Era la maggiore di quattro sorelle, due di esse anche giornaliste e scrittrici, ed una adottata dalla famiglia.

Si unì alle Brigate Giustizia e Libertà "grazie" al padre, un attivo antifascista che la

coinvolse come staffetta nella resistenza; il suo compito era quello di trasportare munizioni da una parte all'altra dell'Arno, attraversando il fiume nel periodo di secca poiché i ponti erano stati distrutti dai tedeschi. Per la sua attività durante la guerra, ricevette a soli 14 anni un riconoscimento d'onore dall'Esercito italiano.

Dopo aver concluso gli studi classici si iscrisse, all'inizio, alla facoltà di Medicina e Chirurgia, ma passò ben presto alla facoltà di Lettere; abbandonò però anch'essa e iniziò, grazie allo zio egli stesso giornalista, a dedicarsi al giornalismo. Non fu mai favorita dallo zio, e per lui si limitò a correggere e

limare gli articoli dei collaboratori.

Quando aveva 22 anni venne pubblicato il suo primo articolo per L'Europeo, per il quale lavorò per circa vent'anni. Per il settimanale Oriana fece diversi viaggi, tra i quali vide New York come meta; da questa esperienza trasse il materiale per il suo primo libro intitolato "I sette peccati di Hollywood" dove viene raccontata la vita da retroscena della grande città.

Il suo primo successo editoriale fu il reportage sulla condizione della donna in Oriente, intitolato "Il sesso inutile". Scritti di seguito molti altri libri, tra i quali la sua prima opera narrativa e un'antologia di ritratti di personaggi famosi del cinema e della cultura, intervistati da Oriana stessa per il settimanale.

Nel 1965 pubblicò il libro "Se il sole muore" diario che racconta delle sue interviste agli astronauti e ai tecnici della NASA che effettuarono lo sbarco sulla Luna.

Successivamente raccolte le sue esperienze di guerra nel libro "Niente e così sia".

Si recò poi, di nuovo, negli Stati Uniti per seguire la morte di Martin Luther King e Bob Kennedy, e delle rivolte studentesche di quegli anni.

Negli USA assistette al lancio della missione Apollo 11, che racconto in uno dei suoi libri. È presente una particolare storia dietro a questo fatto, che ci ten-

go a nominare, soltanto per far capire a quelli di voi che si stanno interessando ad Oriana, quanto fosse "grande" la figura di questa donna: il comandante dell'Apollo 12, alla vigilia del lancio, contattò Oriana per chiederle un consiglio su quale frase usare al momento di mettere il piede sulla Luna, che si decise essere "Sarà stato un piccolo passo per Neil, ma per me è stato proprio lungo" di risposta ad Armstrong che disse "Un piccolo passo per un uomo, un gigantesco balzo l'umanità". Il comandante, oltretutto, portò con sé sulla Luna una foto di Oriana da bambina con la madre. Nell'agosto del '73 conobbe Alexander Panagulis nel giorno in cui lui fu scarcerato; saranno compagni di vita fino alla misteriosa morte di lui. Oriana rimase incinta dello stesso Panagulis, ma dopo un litigio con esso, ebbe un aborto spontaneo, raccontato nel "Letta a un bambino mai nato" il primo libro che non nacque da una richiesta giornalisticistica. Nonostante quello che la maggioranza della gente pensa, potrebbe anche darsi che il figlio in questione non fosse di Panagulis. Il libro prese spunto da una richiesta del direttore del giornale, che dopo aver ricevuto il materiale di Oriana - le pagine del libro - non parlò alla ragazza per diversi giorni.

Oriana Fallacci morì all'età di 77 anni, dopo il peggioramento della sua salute dovuto al cancro ai polmoni; il suo de-

siderio era quello di morire a Firenze, la sua città natale, nella torre dei Manneli guardando l'Arno dal Ponte Vecchio, in ricordo della sua infanzia. Purtroppo però questo suo desiderio non fu realizzabile a causa delle sue precarie condizioni di salute ed il posto inadatto.

Dopo tutte queste nozioni storiche e poco soggettive, ci tenevo ad esporvi ciò che più mi ha emozionato di questa donna; sfogliando tra i suoi scritti sono scivolata in un libro intitolato "Il mio cuore è più stanco della mia voce" e soffermandomi sulla trama ho letto tanta bellezza che ci tengo a condividere.

Oriana parlava di sé dicendo "lo scrittore scrive scrive anche quando non scrive. Scrive quando cammina, quando mangia, quando dorme, quando fa l'amore. Qualsiasi cosa gli accada è un liquido che prima o poi fluisce dentro la bottiglia del suo scrivere". Quello che mi piace di Oriana è quello che credo, personalmente, debba avere dentro se stesso ogni scrittore, ogni giornalista, ogni artista in generale: condividere con gli altri, il mondo esterno, facendolo prima passare dentro se stessi, assaporandolo con le impressioni, con le sensazioni. Lasciare intravedere agli altri la propria realtà, anche se poi è diversa da ciò che gli occhi degli altri vedono; in sostanza: mostrare sempre se stessi, anche quando si è giornalisti con compiti precisi, già decisi.

## IL CORPO

### Le sculture in mostra al Filatoio raccontate direttamente dagli artisti

Lucia Dalmasso

Le opere dinanzi a voi sono frutto di un progetto didattico svolto nell'anno scolastico 2017/2018 dalle attuali classi quinte.

Il punto di partenza è stato lo studio dei particolari anatomici attraverso la realizzazione di tavole illustrative, che ci potessero aiutare a cogliere le fattezze realistiche e le volumetrie di un torso umano in modo da riuscire a realizzarlo in argilla.

Ci siamo trovati di fronte alla responsabilità di ritrarre un corpo nella sua nudità e sin da subito ci siamo resi conto che tale rappresentazione avrebbe mostrato, ad un buon osservatore, la dimensione più intima e recondita del soggetto.

La dialogica del corpo assume un ruolo fondamentale, omettere l'espressività del volto permette di an-

nullare le ipocrisie e fare in modo che il corpo comunichi, risuonando come una voce solista, ed esprima ciò che sente realmente.

Lavorando in questa direzione, ognuno ha avuto modo di approfondire la ricerca applicandola alla propria individualità, alla percezione del proprio e dell'altrui corpo, percorrendo strade quanto più diverse le une dalle altre.

La ricerca ha sfiorato temi quali: il passare del tempo, la chiusura in sé stessi, l'anoressia, la bulimia, l'evoluzione fisica e spirituale, la permanenza di una ferita, la perdita di innocenza e lo studio di diverse sessualità.

Nonostante il fatto che ognuno abbia svolto un'indagine per lo più introspettiva e personale, l'esposizione collettiva delle opere offre una

chiave di lettura per comprendere alcune dinamiche comunicative, che da soggettive divengono universali, è un vocabolario di sensazioni e di emozioni, quanto più lontano da ciò che è razionale.

In questo spaccato di commedia umana, la ragione perde la sua funzione di mediatrice di un messaggio e l'istinto assume un ruolo egemone nel dialogo tra soggetti.

Questo processo, che dapprima ci intimoriva, ci ha portato a prendere consapevolezza della dimensione non solo fisica, ma anche psicologica di un corpo nello spazio, immerso in una trama di relazioni. Ogni situazione di individualità prima o poi si scontra per forza con una realtà molteplice, che è in grado di esaltarla o pure di distruggerla.

Partendo da un'indagine del tutto istintuale siamo giunti alla concezione di un'idea, e manipolando l'argilla abbiamo essenzialmente parlato di noi stessi.

## JPEG

### William Helburn, Mid-Century Fashion

Anastasia Cimmino

Nato nel 1924, a Manhattan, William Helburn cresce professionalmente ad Harper's Bazar. In breve tempo diventa uno dei fotografi più capaci e promettenti di New York. Dopo aver collaborato per diversi magazine, esercita la sua innata e dissacrante originalità con



shooting per campagne advertising di diversi brand per i quali riceve premi e riconoscimenti. Ma il suo vero amore è sempre stato quello per la foto di moda. Ed è in quel settore che riesce a raggiungere i vertici della sua arte. Il suo stile è stato definito giocoso, sexy, ma anche rivoluzionario, soprattutto durante il periodo storico in cui si è mostrato più attivo, ovvero gli anni '50 e '60. William Helburn non si fermava di certo di fronte alle critiche dei suoi detrattori, anche perché aveva un suo personalissimo credo: «Il mio metro di giudizio per capire se uno scatto funzionava era il livello di shock: più era alto, più lo scatto era azzeccato». Una sorta di lucida follia che gli ha permesso di raggiungere la notorietà con scatti anticonvenzionali e spesso estremi. A cominciare dalle location a dir poco insolite e bizzarre che sceglieva per gli shooting. Come non ricordare la foto di due modelle letteralmente appollaiate su di un



semaforo stradale o quella di Dovima, una delle sue muse che diventò una delle prime supermodelle, ritratta in elegantissimo abito lungo in mezzo alla strada sotto a un ponte della metropolitana...

## SCATTO MATTO

Lisa Barra

“Siamo umani in sette miliardi di modi diversi”





## UN "ORDINARIA" GITA SCOLASTICA

Teresa Marro e Giulia Rasetti

Giovedì 21 marzo. E' l'atteso giorno, finalmente si parte. Di buona lena alle 5.45 siamo tutti innanzi al piazzale della scuola. Abbiamo giusto il tempo di caricare i bagagli e dare un bacio a mamma e inizia l'avventura. Guardiamo fissi la strada che scorre davanti a noi...destinazione Firenze!

Nel viaggio a metà strada c'è stato un breve "pit stop" a un' area di servizio dove ci siamo rifocillati e sgranocchiati.

Ripreso il nostro viaggio siamo poi arrivati a Firenze, dove per tre giorni abbiamo potuto vedere con i nostri occhi ciò che una delle città più belle della nostra Italia ha da offrire.

Il Duomo, il Belvedere, il Giardino di Boboli, la galleria dell'Accademia: ogni angolo di questa antica città ha una storia da scoprire.

Il primo giorno, dopo il viaggio, tra il pranzo e un caffè c'è anche stato il tempo per ammirare Piazza della Signoria o fare qualche giro per negozi.

Uniti alle guide abbiamo poi visita-

to molti monumenti ed edifici come il bellissimo museo del Bargello, la famosa Cattedrale di Santa Maria del Fiore e la Loggia dei Lanzi, monumento storico di Firenze.

A fine giornata, stanchi dal viaggio così lungo e lacerante e dalle lunghe camminate giornaliere, arrivati in albergo non vediamo l'ora di andare a fare una doccia in preparazione al tanto sognato sonno che ci attende.

L'indomani, al risveglio, dopo una buona colazione, siamo tutti fremmenti di rivedere la fantastica Firenze, i monumenti, i posti dove i nostri idoli (Dante, Michelangelo...) hanno passato attimi della loro gloriosa vita.

Tornati nel centro, accompagnati dal pullman, si inizia la visita!

Dopo un buon pasto via libera ad allegre scampagnate per il capoluogo toscano.

Così, nel tempo libero, ognuno ha scelto la propria meta: chi ha pensato di esplorare ogni metro quadro della città e chi invece ha avuto la giusta idea di assaggiare la famosa bistecca alla fiorentina.



D'altronde, anche la cultura, come l'appetito, a volte "vien mangiando"!

Nel pomeriggio abbiamo visitato il grande Museo del Duomo e soprattutto il campanile di Giotto, 414 scalini per arrivare alla cima e contemplare la vista mozzafiato: spettacolare!

Nella serata dopo una sosta a S. Miniato al Monte per godere della magnifica vista sulle colline fiorentine, finalmente, si rientra in hotel dove nel dopocena ci è concesso di intrattenere scambi interpersonali e infine: a dormire!

Alle 7:30 di Sabato 23 siamo tutti pronti alla partenza per l'ultima visita alla città, meta di molti turisti, e dopo aver ammirato la Chiesa di Santa Maria Novella si inizia la visita alla galleria dell'Accademia, dopo la Galleria degli Uffizi il museo più famoso e più visitato del capoluogo toscano in cui è esposto il David: capolavoro del Rinascimento.

Dopo la splendida giornata si ritorna, però, nel familiare Piemonte.

Tra una risata e l'altra a Firenze c'è stato anche il tempo per qualche inconveniente: alcuni disguidi con l'hotel e le altre scuole che lo occupavano.

Ma le classi hanno tenuto duro, anche davanti a vento impetuoso, piedi gonfi e cene poco allettanti, pur di vivere al meglio le serate e le giornate in compagnia.

Nonostante gli inconvenienti tecnici, possiamo dire che l'esperienza sia stata interessante e utile per conoscere uno dei luoghi più belli d'Italia, rendendo tutte le classi protagoniste nella scoperta.



## GITA CON SORPRESA

In un periodo di bilanci, annuari e ricordi, vi invitiamo a fare un piccolo tuffo nel passato... Ricordate i viaggi di istruzione? Bene, durante la visita a Roma, le quarte sono state invitate a partecipare a una sorta di piccolo concorso fotografico. I professori Andreoni, Fornaro e Ghione hanno chiesto agli studenti di osservare dettagli, paesaggi e volti della città eterna e di immortalarli in uno scatto memorabile. I vincitori verranno premiati ufficialmente in atrio uno degli ultimi giorni dell'anno scolastico.



Marica Sulas 4L - Paesaggio



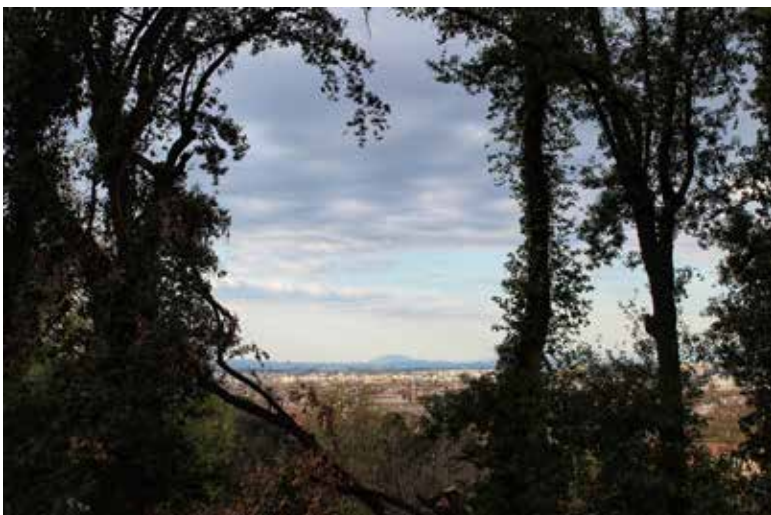
Alice Omero 4L - Paesaggio



Mario Ghibardo 4E - Curiosità



Carlotta Finocchio 4D - Dettagli



Marica Sulas 4L - Paesaggio



ti spiego



Buone  
vacanze  
a  
tutti  
e al prossimo Anno

I.I.S.  
BIANCHI  
CHICCHIO



DALLA REDAZIONE